



CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2 50.  
Alle Provincie (franco). . . . . 2 80.  
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 43,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
24 febbrajo { Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 10,0	+ 4°,1	24°	Nord d.	Chiarissimo	Dalle ore 9 pomer. del 23 fino alle ore 9 pomer. del 24. Temperat. mass. + 12,7 Temperat. min. + 3,8.
» 3 pomer.	» 27 » 10,9	+ 12,2	34	O-S-Owest d.	Sereno	
» 9 pomer.	» 28 » 0,3	+ 7,3	14	Calma	Sereno	

PARTE UFFICIALE

ROMA, 25 febbrajo.

La SANTITA' DI NOSTRO Signore, con biglietto di Sua Ecc. Rma Monsig. Alerame Pallavicino Maggiordomo e Prefetto de' Sacri Palazzi Apostolici, si è benignamente degnata di annoverare tra i suoi Camerieri d'Onore di spada e cappa il sig. Lorenzo Leoni patrizio della città di Todì.

MINISTERO DELLE ARMI.

Ordine del giorno 21 febbrajo 1848.

Il sig. Colonnello Cav. Degregoris, addetto allo Stato Maggiore Generale del Ministero delle Armi, ha più volte avanzato la domanda di venire esonerato da questo impiego, che con tanto zelo e delicatezza ha esercitato per vari anni.

Avendo ultimamente ripetuta la inchiesta, SUA SANTITA' si è degnata di aderirvi, ordinando di fare a quest' ottimo ufficiale degli elogi per la lodevole di lui condotta, e per l'esatto servizio che in ogni circostanza ha prestato.

Il nominato sig. Colonnello Degregoris dovrà continuare a far parte dello Stato Maggiore Generale, finchè non crederassi di dargli un' altra destinazione.

Al rimpiazzo poi del vacante impiego di Segretario Generale del Ministero delle Armi, SUA SANTITA' si è degnata nominare il sig. Maggiore Luigi Lopez del Reggimento di Artiglieria, che verrà trasferito allo Stato Maggior Generale, ed al quale la stessa SANTITA' SUA ha accordato il grado effettivo di Tenente Colonnello. Questi movimenti dateranno dal giorno 16 del corrente febbrajo.

G. GABRIELLI  
Tenente Generale.

Nel Reggimento dell' artiglieria e nella fanteria pontificia hanno avuto luogo le seguenti promozioni.

ARTIGLIERIA

Il 26 del corrente furono promossi a Capitani i Tenenti in primo signori Alessandro Calandrelli e Camillo Reboa; a Tenenti in primo i Tenenti in secondo signori Giuseppe Lopez e Antonio Grappelli; a Tenente in secondo il cadetto sig. Carlo Felisi. Il dì 21 furono altresì promossi a Tenenti in secondo, a mezzo soldo, i cadetti signori Gaspare Lipari e Vincenzo Gigli.

FANTERIA

Il 7 del corrente fu promosso a Capitano

quartier-mastro il Tenente quartier-mastro signor Ermenegildo Tartaglia. Il dì 14, a Tenente quartier-mastro il primo Tenente quartier-mastro sig. Anacleto Baroncini: a Tenenti i sottotenenti Odoardo Felisi e Antonio Loreti.

PARTE NON UFFICIALE

Le pie Dame ed i rispettabili Ecclesiastici, che secondo quanto è stato annunciato nella Gazzetta di Roma num. 25 si prestano caritatevolmente a questuare per i poveri Artieri mancanti di lavoro, vanno immediatamente a dar principio alla Pia Opera. Ciascuna Signora unitamente ad un Ecclesiastico girerà in uno dei Rioni assegnato, facendosi aiutare da altre Signore e da altri Ecclesiastici, onde la colletta sia più sollecitamente compiuta.

Affinchè non nascano equivoci, ogni questuante sarà munita di un libro, sul quale si segnerà il solo nome dell'oblato (salvo se l'oblato stesso non bramasse che si notasse anche la sua offerta).

Su questo libro sarà trascritto il succitato Articolo della Gazzetta di Roma num. 25: e sarà munito delle firme di tutti i componenti la Direzione dei due caritatevoli Collettori, e del Segretario, che vi apporrà anche il suo sigillo.

La decisione presa dal Consiglio e dal Senato Romano, nella seduta del 21 corrente, non può provvedere agli Artieri di oggetti fini, minuti o di lusso, ai quali si procura di provvedere colla presente Colletta.

Rione 1. Signora Contessa Alborghetti e sig. Canonico Prof. Castellani. — Rione 2. Signora Contessa Cini e sig. Abate Scagliosi. — Rione 3. Sua Altezza Reale la Principessa di Sassonia e Monsig. Pericoli. — Rione 4. Signora Duchessa Salviati e Monsig. Bruti. — Rione 5. Signora Principessa Doria e Monsig. Vitelleschi. — Rione 6. Signora Duchessa di Rignano e sig. Canonico Valentini. — Rione 7. Signora Marchesa Patrizi e Monsig. De-Ligne. — Rione 8. Signora Principessa Massimo e Monsig. Piccolomini. — Rione 9. Signora Marchesa Agnese Capranica e sig. Canonico Ponzileoni. — Rione 10. Signora Duchessa Torlonia e sig. Prof. Ab. Tortolini. — Rioni 11 e 12 riuniti. Signora Contessa Brazza, sig. Canonico Fantaguzzi, e Monsig. Coletti. — Rione 13. Signora Principessa di Viano e sig. Canonico Costa. — Rione 14. Signora Marchesa Spinola e Monsig. Vaccariti

Edoardo Borromeo Segretario.

NOTIZIE INTERNE

FRASCATI, 22 febbrajo.

I Tuscolani benediranno sempre al caro mattino del 20 corrente.

Il Colonnello D. Marcantonio Principe Borghese veniva ad assumere il supremo comando del Battaglione Civico Tuscolano. E questo, mosso già ad incontrarlo, s'era schierato sulla Via Romana Nuova presso il gran muro, che costruiva il sig. Duca Torlonia ad ornato della Città. Sua Eccellenza il signor Colonnello sopraggiungeva scortato dai Maggiori Illmo sig. Giuseppe Senni Gonfaloniere della Città, ed Illmo sig. Salvatore Starbinetti, e dagli altri Officiali dello Stato Maggiore Tuscolani e dei vicini paesi. Lo accoglievano il militar saluto ed il plauso

del popolo festante. Fece far alto alla truppa sulla piazza del Duomo ornata vagamente; e adempiendo le parti di suo officio, fece publicar l'Ordine del giorno spirante di patrio affetto e magnanime idee. Vi consonavano le parole, che di suo labro volgeva alla Milizia. Ci staran sempre litte in cuore quelle voci, onde chiudeva il suo dire: *In ogni vostro ricorso avrete in me un amico, un fratello, un padre.* L'entusiasmo del popolo e dei militi lo interrompeva con commoventi grida di affetto e di simpatia.

Sul mezzodì il tempo tradiva la bella speranza concepita al mattino; e pioggia mista a vento tentava turbare la pubblica gioia: la quale nondimeno durava a riprodursi.

La sera il sincero sentimento cittadino faceva la ultima prova col tempo, onde illuminar vagamente la città, per attestar più solennemente la sua devozione al nostro adorato Sovrano, che benignamente annuiva si costituisse in battagliaione la Milizia Civica Tuscolana, ed al nostro Colonnello.

BOLOGNA, 21 febbrajo.

La SANTITA' DI NOSTRO Signore avendo graziosamente concessa alla Guardia Civica della Capitale una mezza batteria, ha pure benignamente accondisceso alle vive istanze dell' Emo e Rmo nostro signor Cardinale Legato, approvando che sia attivata anche per la Guardia Civica di Bologna una sezione di artiglieria. (Dalla Gazz. di Bologna.)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 19 febbrajo.

Il Ministro della Guerra e Marina ha diretto, in data di oggi, ai comandanti militari di tutte le province al di qua del Faro, non che ai governatori delle piazze di Gaeta e Capua, la seguente circolare:

« Essendosi con dispiacere osservato, che l'ordine del giorno, emanato dal Comando generale delle Armi al di qua del Faro, in data del 7 corrente, per la fausta circostanza della Costituzione concessa da S. M. il Re ai suoi popoli, con l'Atto Sovrano del 29 gemajo, non sia ancora giunto a cognizione di tutt' i militari in qualunque posizione essi trovansi, come avrebbe dovuto avvenire in una occasione di tanto rilievo, io le inculco, sotto la sua più stretta responsabilità, a farne eseguire immantinente la spedizione e la pubblicazione in ogni sito dipendente dal di lei comando, ove si trovi una frazione di truppa comunque piccola che sia, o anche di transito ».

Intorno agli operai mancanti di lavoro, S. E. il Ministro dell' Interno ha molto alacramente per la sua parte anco provveduto ai bisogni di questa classe di cittadini in Napoli ed in tutte le province.

Le disposizioni dell' Eccellenza Sua per la pronta ammissione degli operai a lavori, proficui così ad essi medesimi come alle popolazioni, compiranno l'opera di assicurar loro il convenevol sostentamento. (Giorn. del Regno delle Due Sicilie.)

ALTRA DEL 21.

Nel consiglio d' oggi si è presa la deliberazione di farsi pronto acquisto di cinquantamila fucili per venir distribuiti alla Guardia Nazionale; e si è in



pari tempo statuito di rianimarsi la lodata fabbrica di armi in Torre Annunziata, col doppio scopo di farne lavorar quotidianamente buon numero per la difesa della patria, e di potervi utilmente adoperare non poche braccia di cittadini che abbisognassero di lavoro. (Ivi.)

**FERDINANDO II. EC. EC.**

Veduta la Costituzione da Noi sanzionata con atto Sovrano del dì 10 andante mese;  
Veduto il decreto de' 17 di luglio 1815;  
Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato di grazia e giustizia;  
Udito il nostro Consiglio ordinario;  
Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Tutti gli Impiegati politici civili, di qualsivoglia grado e qualità, non potranno esercitare le funzioni delle loro rispettive cariche ed impieghi, se non avranno prima prestato il giuramento di fedeltà e di obbedienza a Noi ed alla Costituzione dello Stato, secondo la seguente formola:

« Io N. N. (nome e qualità) prometto e giuro innanzi a DIO fedeltà ed obbedienza a Ferdinando II Re del regno delle due Sicilie, ed esatta obbedienza a' suoi ordini.

« Prometto e giuro di compiere col massimo zelo e colla massima probità ed onoratezza le funzioni a me affidate.

« Prometto e giuro di osservare e fare osservare la Costituzione spontaneamente proclamata ed irrevocabilmente sanzionata dal Re (N. S.) per lo reame delle due Sicilie con suo atto del 10 di febbrajo 1848.

« Prometto e giuro di osservare e fare osservare le leggi, i decreti ed i regolamenti attualmente in vigore, e quelli che saranno sanzionati e pubblicati in avvenire, ne' termini della Costituzione medesima.

« Prometto e giuro di non volere appartenere ora nè mai a qualsivoglia associazione segreta. « Così **IDDIO** mi ajuti. »

Art. 2. Lo stesso giuramento dovranno prestare tutti gli impiegati militari; ma per essi alla formola di sopra scritta si aggiungerà ancora la seguente:  
« Prometto e giuro di difendere, anche colla effusione di tutto il mio sangue, le bandiere (o gli standardi) che Sua Maestà si è degnata di affidarmi. »

Art. 3. Per la prestazione di questo giuramento saranno osservati i regolamenti ora in vigore, così per lo modo, come per la forma del compimento di questo atto solenne.

Art. 4. Il nostro Ministro Segretario di Stato degli affari esteri Presidente del Consiglio de' Ministri e tutti i nostri Ministri Segretari di Stato, ciascuno per la parte che lo riguarda, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli 17 febbrajo 1848.

**FERDINANDO.**

(Ivi.)

**FERDINANDO II EC. EC.**

Veduti gli art. 77 e 80 della Costituzione pel reame delle due Sicilie da Noi sancita e promulgata a' 10 del corrente mese, relativi alla istituzione del Consiglio di Stato, le cui attribuzioni dovranno definirsi con apposita legge; e coi quali è stabilito che in attenzione di tale legge rimane in vigore pel Consiglio di Stato quello che trovasi stabilito per la Consulta del Regno, che non sia contrario alla Costituzione stessa;

Volendo che questo novello corpo dello Stato si ponga in esercizio, onde non rimanga interrotto il corso degli affari che debbono essere dal medesimo discussi;

Su la proposizione del Ministro Segretario di Stato di grazia e giustizia Presidente del Consiglio di Stato;

Udito il nostro Consiglio ordinario;  
Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sono destinati per ora a Consiglieri di Stato gli attuali Consultori:

Commendatore D. Gaspare Capone, il quale rimarrà delegato per la impartizione del Regio *exequatur*.

Duca D. Gio. Batt. Avena.  
Monsignor fra Gius. M. Mazzetti Arcivescovo di Seleucia.

Marchese di Gagliati D. Dom. Severino Longo.  
Principe D. Gio. Antonio Capece Zurlo.  
Cav. D. Roberto Betti.

Cav. D. Emilio Capomazza.  
D. Francesco Gamboa.  
D. Rocco Beneventano.

Nominiamo Consiglieri di Stato.  
Il Cav. D. Gaetano Lotti.  
D. Luigi Cianciulli.  
D. Giacomo Savarese.

Art. 2. Passeranno nelle attribuzioni del Consiglio di Stato, provvisoriamente, tutti gli affari che sono pendenti presso la Consulta del Regno, la quale è rimasta abolita, non che tutti gli altri che sopravverranno; eccetto quelli, de' quali debbono prendere conoscenza le Camere legislative, ai termini della Costituzione del Regno.

Art. 3. Finchè non venga provveduto definitivamente sull'ordinamento, sulle altre attribuzioni e sul servizio interno del Consiglio di Stato, si osserveranno in esso, per la spedizione degli affari, le norme stabilite per le Consulte con la Legge e col regolamento de' 14 giugno 1824, e con altri decreti e regolamenti successivi.

Art. 4. I Segretari, i Relatori presso la Consulta in attuale esercizio, e gl' impiegati di ogni grado addetti alle Segreterie della Consulta medesima, passeranno a servire provvisoriamente presso il Consiglio di Stato; conservando ciascuno il rispettivo grado ed avere che ora godono.

Art. 5. La distribuzione de' Consiglieri nelle varie Sezioni del Consiglio sarà fatta dal Ministro Segretario di Stato di grazia e giustizia come Presidente del Consiglio medesimo.

Art. 6. La corrispondenza, nel Nostro Real nome, col Consiglio di Stato sarà indiritta al Presidente.

Art. 7. Il Nostro Ministro Segretario di Stato degli affari esteri Presidente del Consiglio dei Ministri, e tutti i Nostri Ministri Segretari di Stato, ciascuno per la parte che lo riguarda, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 17 febbrajo 1848.

**FERDINANDO.**

(Ivi.)

Sabato il Re passò in rivista i primi quattro battaglioni della Guardia Nazionale nello spianato ch'è fra la reggia e la basilica di S. Francesco di Paola. Non era nuovo per la Guardia Nazionale un tale onore: e in quel medesimo luogo, non molti anni sono, all' Arciduca Carlo presentavasi tutta in bella mostra. Ma questa volta la gioia era maggiore, e non v'ha chi non sappia comprenderne il perchè: e però più che mai numerose eran le schiere cittadine, vuoi degli antichi vestiti della divisa che si onorevolmente indossarono in difficili tempi di transizione, vuoi dei novelli, ascrittisi quasi tutti volontariamente, e non ancora dell' uniforme provveduti. Alle tre pomeridiane usciva dalla reggia il nostro Sovrano, in uniforme di Colonnello della Guardia Nazionale, accompagnato da S. A. R. il Principe di Salerno e dalle LL. AA. RR. i Principi di Aquila e di Trapani, non che da vari ufficiali generali ed altri che formavano il seguito militare delle reali persone, fra i primi dei quali contavasi il Principe di Caramanica, internamente incaricato del comando di dettaglio della Guardia Nazionale. Percorse il Re le file de' quattro battaglioni, mostrando da per tutto il suo compiacimento e accogliendo umanamente le suppliche scritte che da parecchi individui vennergli presentate; anzi son notevoli le parole che disse sorridendo ad uno non militare che gli presentava un memoriale: *Fatti della Guardia Nazionale e lo riceverò*. Mostrossi pur compiacentissimo di trovar tra le file tutta la gioventù delle più nobili o notabili famiglie napolitane, spontaneamente corsa a far parte di un corpo sì distinto.

Finita la rassegna, i quattro battaglioni ruppero per plotoni a dritta, e girando per la sinistra, difilarono innanzi alla Maestà del Re, che s'era fermo e si vedea passar dinanzi quelle elette schiere di cittadini, sul petto di molti de' quali spiccava la medaglia ottenuta nel 1845. Dopo di che i quattro battaglioni si diressero verso i rispettivi corpi di guardia, dove gl' individui tutti si disciolsero lietissimi, come soddisfattissimo rimase il Re della loro bella tenuta, del loro militar contegno e del numero loro sempre crescente. (Ivi.)

Jeri cominciò il corso delle carrozze in Toledo: e non è uopo dire se riuscisse animatissimo, or che gli animi sono così universalmente, a sì gran ragione e con tanta pienezza, aperti alla esultanza. Ogni parte della lunga via, ringhiere, balconi, finestre, tutto riboccava di gente: la città potea dirsi colà travasata, nè però disagiata dall' insolito concorso, nè assordata da tempestoso tripudio. Era una gioja libera, piena, ma da sè medesima e per proprio impulso ordinata. Sicchè le guardie nazionali a piedi e a cavallo (diamo anticipatamente questo nome a quelle che finora chiamansi guardie di onore) aveano l'aspetto di far piuttosto gli onori d'una festa, che regolarla ed antivenirne gli scompigli. Comparyero soli quattro carri di maschere con fogge di marinai svariate del triplice colore che or forma l' orgoglio degli Italiani. Seguivali un quinto carro di cantanti che di tratto in tratto scioglievano un bell' Inno nazionale, quello del maestro Pistilli. Schermaglie di confetti e di fiori, più che mai vive e profuse; un sentire, un provocar la gioja, un darne e renderne un' eco lunga indefessa.

Dechinava il giorno con una certa serenità e tempore di primavera, quando la calca passeggiante fra le due file delle carrozze si dischiuse, parte da sè medesima e parte ad invito di poche guardie nazionali, per dar adito al cocchio portante il Re, l' augusta sua Consorte e' l Conte di Trapani. Levossi a tal vista lungo le strade un batter di palme propagantesi di passo in passo, e pe' balconi un immenso non interrotto sventolar di candidi lini, quasi pennoncelli di migliaja di payesate navi disposte in doppia fila entro vastissimo porto. L' allegria del giorno si prolungò durante la notte, tra per le veglie private, e per la pubblica del R. teatro *S. Carlo*. (Ivi.)

**DUCATO DI PARMA**

La Gazzetta di Parma, del 16 corrente, reca vari Decreti Sovrani, uno dei quali, in data del 12, condona pene di carcere non maggiori di tre mesi, ed esonera dalle multe devolute all'erario dello Stato.

— Altri Decreti nominano il Marchese Paveri a Gran Maresciallo della Corte, e la Marchesa Litta Modignani Grande Maitresse della Duchessa.

(Dalla Gazz. di Bologna.)

**PIEMONTE**

TORINO, 16 febbrajo,

Jeri giunse qui il Conte di Baçourt, Ambasciatore francese presso la nostra Corte. Egli scese all'albergo Feder, non potendo, atteso lo stato anormale in cui si trova il sig. Mortier, occupare il palazzo della Legazione. (Risorgimento.)

— Si dice che il 27, giorno della festa nazionale, sarà pubblicata l' amnistia generale e la legge repressiva sulla stampa. (L' Opinione.)

NIZZA, 12 febbrajo.

Il Principe di Monaco ha dato una Costituzione, di cui ne duole di non poter inserire l' intero testo. D' altronde tutto si restringe in un Consiglio di Stato presieduto dall' erede presuntivo e dal Governatore, e composto di dodici membri, sei de' quali sono nominati dal Principe e sei da una categoria d' elettori. Il Principe si riserva l' iniziativa delle leggi e il potere esecutivo, senza conferire a chichessia responsabilità. Sembra che questa Costituzione non abbia soddisfatto gli abitanti di Mentone, che hanno inalberato una bandiera nera e sottoscritta una protesta reclamando l' appoggio del Re Carlo Alberto. (Eco delle Alpi.)

**STATI ESTERI**

**CONFEDERAZIONE SVIZZERA**

LUCERNA, 10 febbrajo.

La nuova Costituzione è stata accettata dal popolo alla maggioranza di 12,708 voti contro 5,434.

**UNTERWALDEN**

È noto che Unterwalden sotto Selva ha ricusato di autorizzare la sua deputazione a prender parte alla revisione del Patto. All'incontro il *landrath* di Unterwalden sopra Selva ha dato, il 12, questo incarico alla sua deputazione.

**GINEVRA**

L'atto di dimissione de' sei consiglieri di Stato fu pubblicato l' 11. Essi continueranno ad amministrare il Cantone sino all' 11 marzo, epoca della convocazione del Consiglio generale per l' elezione d' un nuovo Governo.

Il 13 febbrajo si terrà un' adunanza popolare. — L' interregno sarà tempestoso. Il partito radicale si divide.

BERNA, 15 febbrajo.

Nella sessione del 14 febbrajo della Dieta federale ordinaria in Berna, Soletta e Ginevra, chiudendo il protocollo, dichiarano votare per la tenuta del campo federale.

Sciuffusa similmente vota per l' amnistia nei Cantoni del *Sonderbund*, accettando l' articolo 2 del già conosciuto progetto della Commissione. — Così fa Basilea-Città, di modo che il detto articolo è ora accettato da dodici voti.

Dietro proposta della Commissione dei nove si risolve:

a) Di licenziare il grande stato-maggiore, lasciando che il Consiglio federale della guerra faccia le veci del comandante in capo.

b) Di incaricare il Direttorio a congedare, dove creda poterlo fare, i rappresentanti federali con ringraziamento.

Si delibera sulla memoria dei membri dello scaduto Governo di Lucerna, colla quale reclamano contro la decisione presa dalla Dieta relativamente al danaro trovato nelle casse dell' *ex-Sonderbund*, effetti; generi ecc., e sulla proposta della Commissione del 9 d' insistere nelle risoluzioni antecedentemente prese. Sulla Memoria lucernese si passa all' ordine del giorno.

La Commissione dei soccorsi per le vittime della guerra presenta un suo primitivo rapporto, del quale la Dieta prende notizia.

Ginevra propone che la Commissione incaricata di esaminare la quistione del Patto sia invitata a far innanzi tutto un rapporto e delle proposizioni sul modo di revisione. — Si discuterà in altra sessione.

ALTRA DEI 17.

La Dieta nella tornata dei 15 adottò alla quasi unanimità la risposta alle note identiche della Francia, dell' Austria e della Prussia, di cui diamo più sotto il tenore;

In quella del 16 la Dieta ha risolto di aggiornarsi indefinitamente, ed il presidente ha annunciato che il giorno appresso la Commissione della revisione del Patto avrebbe incominciato i suoi lavori.

*Risposta della Dieta alle note identiche della Francia, Austria e Prussia.*

A. S. E. il Ministro degli affari esteri a Parigi. Eccellenza!

Allorquando verso la fine del p. p. anno il governo di S. M. credette dovere, di concerto con altre Potenze, proporre una mediazione amichevole, affine di terminare le difficoltà che dividevano allora questo paese, la Dieta, comechè rendendo omaggio alle buone intenzioni che avevano dettato questa offerta, si vide obbligata a rifiutarla. Adempiendo questo dovere, essa amava persuadersi che gli affari della Confederazione non formerebbero l'oggetto di alcuna ulteriore diplomatica comunicazione. Essa è anche oggidì nel medesimo convincimento: quindi ha veduto con sorpresa, colla nuova nota collettiva del 18 gennaio 1818, che erasi ingannata nella sua aspettazione. Il sig. Presidente della Dieta, al quale era personalmente indirizzata questa nota, ne ha dato cognizione all'assemblea. La Dieta può tanto meno dispensarsi dall'esprimere il suo modo di vedere sul contenuto di questo scritto, in quanto che esso contiene sui rapporti della Svizzera coll'estero e sulla interna sua organizzazione de' principii che essa non saprebbe ammettere col suo silenzio.

Il pensiero che dirige la nota è questo: Cooperando alla ricostituzione della Svizzera nel 1814 e nel 1815, le Alte Potenze avrebbero contratto con lei degli obblighi reciproci che le autorizzerebbero a prendere sotto la loro protezione le basi essenziali dell'organizzazione federale, ed a riguardarsi come svincolate da' loro obblighi verso la Svizzera, quand'esse stimino che si porti intacco a questi principii fondamentali.

La Dieta non saprebbe ammettere questa correlazione dei diritti della Svizzera come nazione coll'interna sua organizzazione. — Le Alte Potenze infatti intervennero nel 1814 e nel 1815: e questo intervento si spiega collo stato, in cui era allora la Svizzera: e perchè trattavasi di risolvere importanti quistioni internazionali, p. e. quelle relative a certi territorj ed alla fissazione dei confini fra il nostro paese e gli Stati vicini. Le Potenze si interessarono parimenti alla conservazione de' XIX Cantoni che esistevano allora, contro gli sforzi di alcuni di essi che cercavano di far rivivere delle antiche pretese territoriali. Ma la costituzione politica della Svizzera e lo sviluppo della sua organizzazione federale furono un'opera indipendente, quantunque sotto l'influenza indiretta, morale, delle idee che dominavano l'epoca e gli avvenimenti. La Dieta può riferirsi alla storia di quel tempo ed alle negoziazioni che ebbero luogo fra le Alte Potenze e la Confederazione. Sono questi de' fatti e dei documenti si conosciuti, che Ella si asterrà di entrare in particolari: tanto più che le disposizioni le più essenziali, relative al diritto, sono state deposte in non equivoche dichiarazioni ed in trattati che formano la base dell'attuale stato di cose.

Dopo che l'art. VI del Trattato di Parigi, 30 maggio 1814, ebbe proclamato il principio « *La Svizzera, indipendente, continuerà a governarsi da sé* »: il Congresso di Vienna si occupò dello stato territoriale della Svizzera e delle condizioni unite alla garanzia della sua indipendenza e della sua neutralità. Egli inserì queste condizioni nel suo protocollo del 19 marzo 1815, sotto il titolo: *Dichiarazione del Congresso di Vienna concernente gli affari della Svizzera*. A capo di questo documento, sottoscritto il 20 marzo, si indica, per motivo della determinazione delle Potenze, l'interesse generale che reclama, a favore del corpo elvetico, il vantaggio di una perpetua neutralità, e la volontà di fornirgli, mediante restituzioni territoriali e cessioni, i mezzi d'assicurare la sua indipendenza e di mantenere la sua neutralità. Partendo da queste considerazioni, le Alte Potenze dichiarano, che da quando la Dieta Elvetica avrà dato la sua adesione alle stipulazioni contenute nella detta transazione, sarà fatto un atto portante il riconoscimento e la garanzia, da parte di tutte le Potenze, della neutralità perpetua della Svizzera nei nuovi suoi confini.

Adunque è evidentemente, giusta questo solo atto, ed escluso qualunque altro, che deve esser risolta la quistione di sapere se dei cangiamenti nelle istituzioni federali della Svizzera si trovano in correlazione colla garanzia della sua indipendenza e della perpetua sua neutralità.

Il primo articolo della dichiarazione del 20 maggio 1815 porta: « *L'integrità de' XIX Cantoni, quali esistevano in corpo politico all'epoca della convenzione del 29 dicembre 1813, è riconosciuta per base del sistema elvetico.* » L'integrità dei XIX Cantoni allora esistenti doveva quindi formare la base della nuova Confederazione. Ora è generalmente noto, che nel 1813 e nel 1814 l'esistenza di alcuni Cantoni, che dovevano la loro origine all'Atto di Mediazione, era stata rimessa in quistione. La maggioranza della Dieta voleva mantenersi, ed a tal fine era stata conclusa la convenzione del 29 dicembre 1813 mentovata nell'art. I della dichiarazione di Vienna. Il rimando a questa convenzione prova dunque chiaramente, che coll'espressione *integrità* non altro s'intende che l'esistenza ed il territorio di questi XIX Cantoni, e non un inva-

riabile rapporto de' Cantoni colla Confederazione; perchè questa convenzione non includeva nemmeno ancora le basi di una costituzione federale qualunque. All'epoca della dichiarazione del Congresso di Vienna, al contrario, il nuovo progetto di patto federale era redatto ed anche adottato dalla maggior parte de' Cantoni; quindi, se il Congresso avesse avuto in vista di determinare i rapporti della sovranità cantonale coll'autorità federale, non avrebbe potuto riferirsi ad un'epoca che non forniva alcun termine di comparazione. Sarebbe superfluo fermarsi agli altri otto articoli della Dichiarazione del Congresso di Vienna, perchè contengono delle disposizioni affatto speciali relative ad aumenti di territorj, a fissazioni di confini ed a quistioni d'indennità. In risultato, in tutto questo atto tanto importante, che determina nel modo il più chiaro ed il più preciso le condizioni unite alla garanzia dell'indipendenza della neutralità della Svizzera, non si trova una parola che riferiscasi ad una restrizione dello sviluppo futuro ed indipendente dell'organizzazione federale. — Al contrario, affinché persino il silenzio su questo punto non potesse far nascere qualche dubbio, la dichiarazione del 20 marzo termina colle seguenti espressioni:

« Finalmente le Potenze intervenienti amano persuadersi, che il patriottismo ed il buon senso degli svizzeri prescriveranno loro la convenienza, non che la necessità, di sacrificar reciprocamente la memoria delle differenze che gli hanno divisi, e di consolidar l'opera della loro riorganizzazione, adoperandosi a perfezionarla in uno spirito conforme al bene di tutti, senza alcun ritorno sul passato ».

(Gazzetta Ticinese.)

(Continua.)

## FRANCIA

PARIGI, 14 febbrajo.

Scrivono da Tolone:

Si annunzia, in modo quasi positivo, che una divisione navale uscirà fra poco dal nostro porto. Questa divisione, forte di parecchi vascelli e di fregate a vapore, sarebbe comandata dall'ammiraglio Tréhouart, il quale nell'assenza del principe di Joinville ha il comando della squadra del Mediterraneo. Alcuni assicurano che l'uscita di questa divisione non ha alcun oggetto politico e che si tratta semplicemente di alcune evoluzioni.

(Débats.)

ALTRA DEL 15.

Jersera la Deputazione della Camera dei Deputati si recò al Palazzo per umiliare al Re l'indirizzo di risposta. Si è notato che dietro alla Deputazione andò un numero grandissimo di Deputati. Il Re dal trono, avendo a destra e a sinistra i Duchi di Nemours e di Montpensier, rispose all'indirizzo:

« Signori Deputati. Sempre colla stessa soddisfazione ricevo l'assicurazione del leale concorso e dell'appoggio che mi avete prestato da che il voto nazionale mi chiamò al trono. La confidenza vicendevole e l'intima unione di tutti i poteri consoliderà vie più il grande edificio delle nostre istituzioni costituzionali. La Francia vi trova la garanzia del suo riposo e del suo avvenire, ed io la contentezza di aver potuto concorrere a realizzare il più caro de' miei voti; quello di vederla godere in pace delle libertà sì gloriosamente conquistate, e dei vantaggi impartite dalla Provvidenza. — Sono penetrato degli attestati di simpatia della Camera e dei sentimenti ec. »

(Débats.)

Parlasi di accreditare un Residente francese nel Libano. Egli abiterebbe la piccola città d'Arac nella valle di Becka. Questo Residente veglierebbe all'esecuzione de' trattati: sarebbe un protettore delle popolazioni Maronite, e corrisponderebbe direttamente coll'Ambasciatore francese a Costantinopoli.

(Union Monarchique.)

## PORTOGALLO

LISBONA, 29 febbrajo.

Fu suggerita un'idea per rimediare a' gravissimi imbarazzi finanziari del Portogallo. Tratterebbesi di vendere al pubblico incanto le isole del Corvo e de' Fiori, nelle Azore, quelle del territorio continentale del Capo Verde, quelle di S. Tommaso e del Principe, i territorj di Goa, ec. ec. Con questo spediente si potrebbero mettere insieme cento milioni di cruzados.

(Gazz. priv. di Venezia.)

## IMPERO AUSTRIACO

GALIZIA, 19 febbrajo.

Giusta un rapporto del governatore della Volinia, in data 26 dicembre a. p. (calendario gregoriano), il cholera era del tutto cessato in quel governo fino dal 21 del detto mese.

— L'uffizio del circolo di Tarnopol ha dato avviso, il 17 corrente, che, a tenore di sicure notizie private e commerciali, il cholera non aveva passato il Dnieper: e nei luoghi, ove si era manifestato, trovavasi omai prossimo ad estinguersi. Una lettera d'un

medico pratico di Kiovia reca, che anche colla malattia ha molto diminuito della sua pristina intensità, e, tranne pochi casi più violenti, possono gli altri riguardarsi come cholericina.

— Egualmente favorevoli sono le notizie sullo stato di salute nella Podolia russa, pervenute non ha guari all'uffizio del circolo di Czorikow: e, giusta l'informazione di questo stesso uffizio in data 15 corrente, l'annunzio precedente, che il cholera si fosse manifestato nei contorni di Bas, nella Podolia russa, risulta privo di fondamento.

(Gazz. priv. di Venezia.)

## CONFEDERAZIONE GERMANICA

FRANCOFORTE, 30 febbrajo.

Fra poco la giunta nominata pel progetto d'una nuova Costituzione, e composta di consiglieri e cittadini, presenterà al Senato e alla borghesia il suo lavoro, che dicesi contenere essenziali cambiamenti.

(Dalla Gazz. Priv. di Venezia.)

## SVEZIA

STOCOLMA, 20 febbrajo.

Oggi nell'Assemblea riunita della Dieta sono venuti all'ordine del giorno i progetti proposti sin dall'ultima Dieta di modificazioni alla legge fondamentale. Furono tutti rigettati da questa o quella classe. La classe borghese ha approvato tutt'i progetti di riforma che si sono fatti dal 1845 in poi.

(Corrisp. d'Amburgo.)

## GRECIA

Una lettera da Atene del 30 febbrajo annunzia che Pietro Mauromichalis è morto. Egli era uno de' più degni uomini di Grecia: pigliò parte alla guerra dell'indipendenza. Fu parecchie volte Ministro. Il Re lo aveva fatto Luogotenente Generale, e Senatore nel 1845. Fu visitato due volte da Sua Maestà nel tempo della sua malattia.

(Galignanis.)

## AMERICA MERIDIONALE

Nella Bolivia è stato proclamato Presidente Velasco, in luogo di Ballivian.

(Dalla Gazzetta Universale d'Augusta.)

## NOTIZIE DEL MATTINO

PARIGI, 16 febbrajo.

La nuova Costituzione del Piemonte essendo stata comunicata al corpo diplomatico dal ministro degli affari esteri, l'ambasciatore inglese, ringraziando il ministro della comunicazione fattagli, gli manifestava il pensiero, che la determinazione presa dal Re di Sardegna rafforzerebbe viepiù i vincoli d'amicizia che legano la casa di Savoia alla Gran Bretagna.

(Constitutionnel.)

LONDRA, 17 febbrajo.

Nella Camera dei comuni del giorno 15, ad una interpellazione del Dottor Bowring sulla lega commerciale d'Italia, Lord Palmerston ha risposto in questi precisi termini: « È impossibile ad un amico della libertà d'assistere al progresso delle idee liberali e costituzionali in Italia senza sentire un vivo e profondo interesse per quel paese ». Lord Palmerston ha poi aggiunto: « Ventiquattr'ore fa ho ricevuto dall'Ambasciatore di Sua Maestà a Vienna l'assicurazione, che il Gabinetto Austriaco non procederà ad alcun atto ostile contro gli Stati d'Italia ».

(Courrier de Marseille.)

FIRENZE, 21 febbrajo.

Nella notte dal 20 al 21 corrente S. E. il Consigliere di Stato Direttore del R. Dipartimento di guerra, accompagnato dai signori Conte Collegno e Ingegnere Ispettore Castinelli, è partito per la frontiera toscana dalla parte di Pistoja.

(Gazz. di Firenze.)

MARSIGLIA, 21 febbrajo.

Il Marchese del Carretto, dopo essere stato in questo lazzeretto, è di qui partito per Lionè in carrozza di posta. S'ignora se vada a Parigi, o se per Strasburgo rechisi in Alemagna.

(Courrier de Marseille.)

PALERMO, 21 febbrajo.

Il nostro Governo provvisorio attende indefessamente agli armamenti, al ristabilimento dell'ordine pubblico, ed al riordinamento dell'amministrazione.

(Corr. part.)

NAPOLI, 23 febbrajo.

Il Commendatore D. Gaetano Scovazzo, Ministro Segretario di Stato d'Agricoltura, Commercio ecc., ha dato la sua rinunzia: la quale sino ad ora non è stata accettata.

Questo Personaggio è Siciliano, e gode di molta considerazione.

Lord Minto è sempre in Napoli.

(Corr. part.)

APPENDICE

ACCADEMIA PONTIFICIA

DEI NUOVI LINCEI

Ottenne l'Accademia Pontificia de' nuovi Lincei dal Magistrato romano un conveniente locale nel palazzo del Comune in Campidoglio; e ciò secondo le intenzioni benevoli, che il Sommo Gerarca PIO IX si degnò manifestare al Magistrato medesimo, quando a' suoi piedi porgeva ringraziamenti per la concessione del nuovo Consiglio e Senato romano.

Non appena furono sgombrare le camere destinate alla residenza dell'Accademia, che il presidente di essa, sig. Duca di Rignano, riuni senza dimora in quelle il corpo dei trenta Lincei ordinari; e fu il 14 del corrente mese di febbrajo.

Conobbe in tale riunione l'Accademia, che l'appartamento ad essa cortesemente ceduto soddisfaceva e alla sua rappresentanza, e all'abitazione dell'astronomo, e a quella del bidello custode. Conobbe altresì la medesima con quanto favore accogliesse S. E. il sig. Senatore di Roma le richieste a lui fatte dall'Emo Camerlengo di S. R. Chiesa e dal nominato sig. Presidente, onde avessero stanza in Campidoglio i nuovi Lincei. Concepirono perciò gli Accademici e pel Senatore Corsini, principe veramente romano, e per gli onorevoli Magistrati del nostro Comune, sentimenti di gratitudine indelebili, che verranno pubblicati con solennità maggiore, appena l'occasione si presenterà opportuna.

La concessione fatta definitivamente, per mezzo del Ministro della finanza, dal SANTO PADRE all'Accademia stessa di una dote annua, onde questo scientifico stabilimento possa provvedere a quanto per sussistere gli è d'uopo, ravvivò negli Accademici tutti il pensiero che PIO IX, nella sua missione sublime di provvedere al comun bene sociale, riguardò precipuamente all'elemento scientifico, il primo che valga a rendere civile, potente, gloriosa, e religiosa una nazione. Questo elemento bene stabilito, efficacemente sviluppato, ed opportunamente protetto, è tale potenza morale da resistere ad ogni altra materiale; e tempo verrà, nel quale il primato delle nazioni sarà riposto, non già nelle armate legioni, bensì nelle intelligenze superiori, e nelle produzioni dell'ingegno, manifestate dalle scienze, dalle arti, dalla industria, e dal commercio. Questo tempo è un limite, verso il quale il mondo civile si va sempre più accostando, ed in cui risiede il massimo dell'incivilimento umano. Forse già sulla terra compare uno stato sociale di così fatta prosperità: ma se ciò avvenne, tanto è remoto da noi, che appena la storia ci porge da dubitarne. Certo è che la forza materiale della Grecia fu doma dalle aquile romane; ma sempre Atene con la sua forza morale signoreggiò Roma pagana. Fra

le grandi moderne nazioni alcuna poté qualche fiata nelle armi soccombere; ma le sue istituzioni scientifiche primeggiano su tutto il mondo. Il nostro bel paese fu domo, fu conquistato, fu scisso e dilaniato a brani; perdè quindi la sua materiale potenza; ma nella forza morale non fu mai superchato; e la italiana intelligenza, rappresentata dal primato de' suoi pensamenti e dal cattolicismo, CHE NELLA PURITÀ DE' SUOI PRECETTI RICONOSCE IL GRAN FONDAMENTALE PRINCIPIO SOCIALE DI PROCURARE AL SUO PROSSIMO OGNI VERO BENE, fece scudo alla totale rovina della nostra penisola. Mentre il materiale romano potere cadeva fiaccato da mille cagioni, un potere morale più forte sorgeva da sotterra in questa città eterna, stabilita « Per lo loco santo, U' siede il Successor del maggior Piero. » E fu della provvidenza disposizione altissima, che Roma divenisse il centro della maggior forza morale, da cui doveva la presente rigenerazione di tutta Italia derivare, sostenuta da dugento milioni d'intelligenze, tutte rischiarate dalla face del maggior lume, il vangelo, che per tutto risplende sulla terra « In una parte più e meno altrove. » Fu questa potenza, figlia dell'elemento scientifico, quella che fece tante gloriose imprese operare ai Pontefici, la corte dei quali rappresentava in ogni parte del mondo lo scibile umano. Di questa potenza deve il nostro paese gloriarsi, di questa dev'essere geloso più che di ogn'altra; e questa deve conservare sempre ed aumentare, promovendo la istruzione con ogni mezzo il più efficace.

L'elemento scientifico, fecondato da buone istituzioni, produce il maggiore sociale progresso; abitua in fatti egli le menti a riflettere, familiarizza al metodo analitico, elimina la esagerazione, frena le passioni, diminuisce l'orgoglio, rende gli animi docili, assegna il giusto valore alle capacità, limita i desideri, genera e conserva l'ordine; e guidando sempre alla conquista del vero, conduce alla prima delle verità, sviluppando negli uomini l'elemento religioso, fine ultimo e suggello di ogni bene ordinata società.

Ben questo intendeva il Sommo PIO IX, quando faceva dal nulla risorgere l'Accademia delle Scienze in Roma; e quando a persone di molta dottrina commetteva la riforma della istruzione; tanto elementare; quanto universitaria del suo stato; riforma che quando sarà mandata ad effetto produrrà certo quel bene, che da tanto tempo, il reclamo dei dotti, il bisogno degli altri, l'utile di tutti, non poterono ancora ottenere.

Fu discusso in questa prima tornata dei nuovi Lincei, quale forma dovesse avere l'esercizio accademico dei medesimi; e tutti convennero in questo, che cioè le basi di così fatto esercizio esser dovevano la pubblicità e la libertà, sia nelle discussioni, sia negli argomenti da trattarsi dagli Accademici. Perciò fu concordemente nominata una Commissione di quattro Membri ordinari, che sono il P. Pianciani, il P. Devico, D. Baldassare Boncompagni dei Principi di Piombino, ed il Prof. Volpicelli, questo con la qualifica

di Relatore; i quali, non variando essenzialmente quanto prescrivono gli Statuti sull'esercizio, dessero un maggiore sviluppo a quelle prescrizioni, non senza consultare quanto si pratica dalle scientifiche Accademie di maggiore rinomanza.

Conobbe altresì l'Accademia che il Ministro del commercio aveva rimesso alla medesima il giudicare sul merito di una stadera, che ha per oggetto la pronta riduzione delle varie capacità in quelle del sistema metrico; immaginata e costruita dal signor Gregorio Teodorani, già Assistente della scuola di meccanica applicata alle Arti in Bologna.

Fu pure partecipato all'Accademia stessa l'incarico dato dal nominato Ministro, di coordinare la riduzione delle diverse misure tutte dello Stato Pontificio nell'unico sistema metrico; come già si è praticato in altri Stati d'Italia, e come giustamente da gran tempo si reclama dalle Scienze, dalle Arti e dal Commercio di tutta la nazione italiana.

Il Comitato Accademico perciò si riunirà quanto prima per nominare due Commissioni, che, secondo quanto l'Accademia decretò in questa sua tornata, saranno composte, la prima di due membri ordinari per la stadera dei Teodorani; la seconda di quattro fra i medesimi per la riduzione delle misure al sistema metrico.

P. VOLPICELLI Segr.

Nella Gazzetta num. 28, parte ufficiale, invece di leggere sig. Conte Giuseppe Soderini, leggesi sig. Conte Lorenzo Soderini.

NOTA DEGLI ESTERI ENTRATI IN ROMA DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 DEL CORRENTE FEBBRAJO.

Duncker Antonio, amburghese, Negoziante, da Napoli.  
Godwin Enrico, inglese, Milite, idem.  
Gandar Eugenio, francese, Possidente, da Firenze.  
Hall Harriet, inglese, Possidente, id.  
Ropp Leone, russo, Maggiore, da Napoli.  
Rieger Francesco, austriaco, Legale, id.  
Wolff Gustavo, prussiano, Proprietario, id.

NOTA DEGLI INDIVIDUI PARTITI DA ROMA DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 DEL CORRENTE FEBBRAJO.

Astier Francesco, francese, Possidente, per Civitavecchia.  
Biset suor Teresa e compagna, Religiosa, per Modena.  
Boardmann e figlia, americana, Dama, per Marsiglia.  
De Plessen Ugo, danese, Barone, per Livorno.  
Fehl Luigi, napoletano, Commesso Negoziante, per Civitavecchia.  
Ghilardi Monsig. Vescovo di Mondovì e seguito, per Genova.  
Hayermann Guglielmo, prussiano, Ingegnere, per Terni.  
Maillard Luigi, francese, Sacerdote, per Marsiglia.  
Staffetta con plichi diretti all'Ufficio postale di Civitavecchia.  
Schücking Luisa, prussiana, Baronessa, per Napoli.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Nuove ricerche sulla Dottrina dei Temperamenti del Dott. Giuseppe Girolami Medico in Roma.

La benevola accoglienza, che ottennero dal pubblico, e specialmente dal ceto dei dotti, alcuni lavori mandati a stampa dal soprascritto Autore, lo hanno incurato a nuovi studi. Fra questi è particolarmente da annoverare l'annunciata opera sulla Dottrina dei Temperamenti; intorno a che, sebbene sia stato scritto e discusso da moltissimi, rimanevano ancora tali indagini, che valsero a riassumere con maggiore accuratezza gli sparsi materiali, e coordinarli sotto un concetto generale ben determinato e complessivo. Il modo poi onde il predetto Autore ha svolto il suo argomento, e ne ha considerati i diversi rapporti, ebbe a scopo d'interessare e di prestarsi anche alla intelligenza di coloro che non sono dell'arte. E crediamo che debba pure interessare alla generalità quella parte della nominata opera, che trattando dei caratteri fisici e morali dei temperamenti, imprende un particolare esame del carattere di molti insigni uomini, specialmente italiani, fra i quali i tuttora viventi Alessandro Manzoni, Silvio Pellico e Francesco Puccinotti.

Quest'opera si conterrà in un volume non minore di dieci fogli di stampa in 8.

Il prezzo per gli associati, è di baj. 50. da pagarsi alla consegna del volume.

Le firme degli associati si ricevono nel domicilio dell'Autore in Roma, via Cesarini n. 8, palazzo Viscardi, terzo piano.

Manuale del Callista. Questa Opera nuova del 1848, contiene tutte le ricette dei rimedi necessari per guarire da se stesso, le malattie dei piedi senza l'aiuto del Callista, cioè calli, lupini, cipolle, unghie incarnite, porri, geloni, e tutto ciò che è necessario alla cura dei piedi, da un ex ufficiale francese allievo del Prof. Robelet Chirurgo del Re dei Francesi. Si trova vendibile pel prezzo di baj. 8 presso l'autore proprietario di questa operetta di 48 pagine, via Frattina N. 104.

AVVISI

Il Collegio dei Cappellani Cantori della Cappella Pontificia deve, coerentemente alle Bolle e

Costituzioni Apostoliche, tenere il Concorso pubblico, onde scegliere undici voci con il seguente ordine di anzianità, una di Contralto naturale, una di Basso, una di Tenore, una di Contralto naturale, una di Tenore, una di Soprano, una di Basso, una di Contralto, una di Basso, una di Soprano, ed una di Basso.

Si notifica pertanto a tutti quelli che di tali voci vorranno concorrere al servizio della enunciata Cappella, che presentino sulla fine del corrente mese di febbrajo al Maestro della Cappella medesima gli attestati autentici di Battesimo, Cresima, stato libero, e buoni costumi; e se saranno costituiti in Sacris oltre la fede di nascita anche gli attestati del rispettivo Ordinario.

Si fa noto egualmente, che formando il riferito Collegio un ceto Canoniale di persone ecclesiastiche, seguita che sarà la elezione di detto voci, si ammetteranno in qualità di Soprannumeri con dare ai medesimi il possesso *ad vitam* col l'onorario mensile di Scudi sedici, e facendo loro godere tutti gli emolumenti e privilegi che hanno goduto, e godono gli attuali Soprannumeri della Cappella Pontificia; i quali emolumenti potranno anche supplire a qualunque deficienza di Patrimonio sacro; e che dipoi secondo la maggiore anzianità conseguiranno la porzione Canoniale di Scudi ventidue, e gli emolumenti spettanti a ciascuno dei trentadue Partecipanti dell'indicato Collegio, coll'obbligo di servire anni trenta per conseguire la giubilazione.

Inoltre si avverte ai signori Concorrenti che, dovendo precedere al Concorso tre esperimenti, si trovino essi personalmente in Roma ai primi del prossimo mese di Marzo.

Finalmente si avverte, che se i nuovi Candidati non avranno ricevuto la Tonsura, dovranno iniziarvisi entro due mesi dalla loro ammissione, prescrivendo le Costituzioni Apostoliche, che i Cappellani Cantori Pontifici siano Chierici, e vivano in istato celibe.

Il Concorso si terrà pubblicamente secondo le regole della Cappella Pontificia nella mattina del dì 14 marzo 1848.

Data dal Nostro Collegio il dì 17 febbrajo 1848.

TOMMASO MARIA CAROSI,

MAESTRO DELLA CAPPELLA PONTIFICIA.

Gio. Battista Baccellieri, Segretario Puntatore.

Giovanni Kummer incisore in pietre preziose, in acciaio, in oro ed altri metalli ha fissato il suo domicilio in questa capitale via della Croce num. 15. Esso ha l'onore di prevenire il Pubblico amatore delle Arti Belle, che eseguisce eziandio sigilli con stemmi gentilizi, cifre, lettere, ec., timbri a secco, ed in rilievo: incide inoltre biglietti di visita anche in legno.

Sarà egli ben fortunato di prestare colla massima precisione l'opera sua a calore che lo favoriranno di Commissioni.

Si previene a notizia il rispettabile Pubblico che cessando alla fine del corrente febbrajo l'Affitto e Società fatta fra il sig. Giuseppe Rossini, con il Proprietario del Caffè in Campo Marzo Luigi Catolli: il medesimo Catolli va a riprenderne l'incarico tutto a sé, per cui potrà ogni possibile diligenza e premura onde il suddetto Negozio ad una conveniente rimodernazione (che farà nell'entrante Quaresima) siavi compreso un esatto assortimento de' lavori in ogni genere, e questi eseguiti nel miglior modo e qualità per cui si lusinga che i suoi Avventori vorranno onorarne del cortese loro concorso.

ANNUNZI GIUDIZIARI.

Ad istanza del Ven. Ospizio di S. Anna ai Falegnami, comunemente chiamato Tatagianni, dichiarato erede universale proprietario del defunto Ab. Luigi Pancaldi, con special Chirografo della Santità di N. S. Papa PIO IX felicemente regnante del dì primo del corrente febbrajo, esibito per pubblico Istromento negli Atti del Notaro e Cancelliere del Supremo Tribunale della Segnatura di Giustizia il dì 10 del corrente stesso; e per esso Ven. Ospizio ad istanza dei di lui Direttori Rmo Monsig. Luigi Tomassetti, e Rev. sig. Can. D. Francesco Liberati, non che dell'Illmo e Rmo Monsig. Antonio Cajani, sotto la cui dipendenza e consiglio i prefati signori Direttori devono agire in tutto ciò che riguarda la eredità suddetta, come dal preessequiato Chirografo; si deduce a pubblica notizia per norma di tutti quelli, che possono avervi interesse a termini di legge, e per tutti gli effetti di ragione, che martedì prossimo 29 del corrente mese di febbrajo alle ore nove antemeridiane,

si darà principio all'Inventario legale di tutti i beni appartenenti all'eredità surriferita in casa dell'Illmo sig. Avv. Vincenzo Tancredi, nella quale cessò di vivere il suddetto Ab. Luigi Pancaldi, situata in Via di S. Maria in Campo Marzio n. 16 ultimo piano. Roma li 24 febbrajo 1848.

C. Diamilla Notaro e Canc. Civ. del Vicariato

Eccmo Tribunale di Commercio

Ad istanza del sig. Giuseppe Gregorio Conventati negoziante dom. in Macerata rapp. dal Proc. sig. Gioacchino Ceccacci, si cita nuovamente attesa la contumacia del giorno 18 corrente il sig. Giovanni De Vico, per affissione ed inserzione a forma del §. 483 del Regolamento a comparire nella prima udienza tre giorni dopo la notifica della presente per sentirsi condannato solidalmente al pagamento residuale di sc. 108. 8 in unione all'altro citato Pacifico Mucci dovuti per importo di biglietto ad ordine insieme al protesto in atti prodotto, e per la detta somma rilasciarsi l'ordine esecutivo reale e personale munito delle solite clausole commerciali colla condanna alle spese anche stragiudiziali. Oggi 21 febbrajo 1848.

Affissa nei soliti luoghi a forma di legge.

Paolo Bonomi Cursore Civile. Gioacchino Ceccacci Proc.

Eccmo Tribunale Civile di Roma secondo turno

Ad istanza del Patrimonio sotto concorso del fu Co. Antonio Boschi rapp. dal sig. Alessandro Ranuzzi Proc.

Si citano gl'infrascritti per affissione atteso l'incognito domicilio a forma del §. 483 del Regolamento Giudiziaro a comparire dopo otto giorni per sentir dichiarare previa la conferma approvazione, ed omologazione di quanto è stato operato pendente il concorso fino al presente giorno, essersi fatto luogo allo scioglimento di detto concorso, ed alla cancellazione delle Ipoteche tuttora vigenti; emanarsi l'opportuna Sentenza, e rilasciarsi qualsivoglia ordine esecutivo.

Sig. Francesco, ed altri Cerroti. - Sig. Gio. Batt. Ortolani. - Sig. Pietro Pierelli. - Sig. Giacinto Carboni. - Monsig. Gio. Batt. Canova. Affissa li 11 febbrajo 1848.

Alessandro Ranuzzi.